

SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA

Titolo spettacolo:

Ti vedo, la leggenda del Basilisco

Genere (teatro per l'infanzia e la gioventù, danza e multidisciplinare, musica e circo contemporaneo):

teatro per l'infanzia e la gioventù

Fascia età pubblico:

dai 5 anni

Argomento spettacolo:

L'idea del diverso e della paura che suscita in noi

Crediti completi:

Una coproduzione **Teatro del Buratto - CSS Teatro stabile di innovazione del FVG**un progetto di **Emanuela Dall'Aglio**con **Emanuela Dall'Aglio, Riccardo Paltenghi**regia **Emanuela Dall'Aglio**paesaggi sonori e luci **Mirto Baliani**costruzioni **Emanuela Dall'Aglio, Michele Columna, Riccardo Paltenghi, Caterina Berta**Assistente alla regia **Beatrice Masala**direzione di produzione **Franco Spadavecchia****Sinossi:**

Ti vedo, la leggenda del Basilisco: una storia che racconta un mito. Una grande gonna che contiene tutti gli elementi della narrazione. Una montagna di stoffa rossa in cui una narratrice racconta di una strega e del suo basilisco.

"Vi vedo, tutte le creature che gli uomini chiamano mostri. Creature mostruose? Chi sono mai? Sono coloro che non possono essere salvati, che sono di una forma non adatta a questo mondo, ma se per una volta fossero loro gli eroi, incauti goffi involontari salvatori di loro stessi." - N. Haynes

Partiamo dall'inizio: come nasce una creatura mitologica?

In termini letterari, nasce dal bisogno dell'uomo di costruire e combattere mostri che racchiudano in sé il male e i difetti del mondo, ma in termini più pratici e immaginifici, nasce da una magia, da un sortilegio fatto per caso, per bisogno di potere o per noia, da un dio o da una strega svogliata. Questa è la partenza del nostro spettacolo: come nasce un uovo da un gallo!

Scoperto il primo arcano, ci troviamo a fronteggiare il Re dei serpenti, il Basilisco, una creatura che semina terrore e che con il solo sguardo trasforma gli esseri viventi in pietra. Nei secoli, molte leggende lo hanno visto come protagonista terribile e mortale.

Prendendo spunto da alcune di queste, la nostra storia inizia con l'arrivo del Basilisco in un tranquillo villaggio. Il suo potere genera paura e sconcerto; gli abitanti, che non sanno come cacciarlo e incapaci di difendersi da questa magia, si chiudono in casa spaventati. Ma questa creatura è davvero un mostro o forse è solo incapace di cambiare la sua natura? Forse inconsapevole di come gestire il suo potere, ne è imprigionato.

Soltanto dall'incontro-scontro con un piccolo eroe inconsapevole, attraverso il suo incauto coraggio e la sua dolcezza, si darà al Basilisco la possibilità di una soluzione, in questo caso di un antidoto magico, uno stratagemma per non fare morire nessuno, né il mostro né il villaggio pietrificato. Attraverso la conoscenza, il coraggio, l'incontro e anche un pizzico di magia, troviamo una nuova soluzione ad una vecchia leggenda.

Note di regia:

Quando ho cominciato a pensare a questa storia avevo la necessità di confrontarmi con l'idea del diverso e della paura che suscita in noi. In quel periodo un orso aveva ucciso un runner in un bosco e la popolazione si era scagliata contro l'animale, che era stato successivamente abbattuto, perché ritenuto pericoloso per l'uomo.

Ma la natura in se è pericolosa e nello stesso tempo non lo è, se ci si adatta ad essa e alle regole diverse dal nostro mondo che ha.

Usando sempre la metafora e la struttura della fiaba, mi sono avvicinata al mito del Basilisco.

Un mostro che pietrifica per sua natura, non per scelta, un "re Mida" non umano. Appoggiando questo pensiero ho quindi cominciato a costruire una storia dove il cattivo non muore, ma emerge lentamente come protagonista, come figura paurosa e buona, come mostro e amico di giochi, come figura che nella sua natura mostruosa, che non cambia nella storia, non viene ucciso, ma incontrato e conosciuto.

Non ci sono né vinti né vincitori, ma aggiustamenti in una fiaba dove streghe bambini e mostri sono equamente protagonisti.

Riflessioni post-visione (facoltativo)

Spunti sul tema trattato:

Trovo che parlare del tema del diverso sia sempre molto importante, ciò che si conosce fa sempre meno paura e la curiosità e la mancanza di pregiudizi avvicinano le persone. Questi sono temi sempre attuali e in questo momento storico molto importanti, affrontati nello spettacolo senza troppe spiegazioni, senza trovare la morale o il "giusto" punto di vista, ma cercando di mettere i bambini davanti al dubbio che spesso, a fine spettacolo, si pongono: ma quindi il Basilisco era buono?

Analisi scene, costumi e scenografie:

Questo si chiama un abito storia, o una storia sulle spalle.

Come tutti i precedenti lavori, si parte da disegni immagini e bozzetti, dove l'abito, che oramai è diventata una struttura scenografica vera e propria, nasconde, raccoglie, svela tutti gli spazi, i luoghi e i punti di vista della storia. Una costruzione di legno, dove le stoffe nascondono o svelano per trasparenza luoghi e personaggi, dove

la struttura si modifica per cambiare il punto di vista della storia e dove Narratrice Strega Basilisco e Bambini appaiono in diverse dimensioni a seconda della prospettiva emotiva e spaziale.

Suggerimenti letture, attività, approfondimenti:

Per chi volesse approfondire i temi trattati nello spettacolo si suggerisce sempre, la lettura delle fiabe classiche e dei miti. Che tanto rispecchiano la nostra società.

Il Basilisco, nella Storia, è presente in forme molto diverse, tanti sono i testi che parlano di lui: dall'antica Grecia, che ne ha fatto una creatura mitologica, alla Svizzera, dove proteggeva la città di Basilea. In natura è, invece, una lucertola verde che corre sopra il pelo dell'acqua, Harry Potter ne ha fatto un serpente gigantesco che si aggira nei sotterranei di Hogwarts e dopo questo spettacolo c'è una storia in più che lo racconta.

Si consiglia agli adulti di leggere: Il mondo incantato di Bruno Bettelheim e Donne che corrono coi lupi di Clarissa Pinkola Estés

Attività

Questa narrazione ci invita a riflettere sul concetto di mostri e eroi, suggerendo che talvolta anche chi ci sembra terribile, se conosciuto, può rivelare difficoltà e debolezze simili alle nostre.

Si potrebbe proporre un laboratorio dove i partecipanti inventano la propria creatura mitologica, disegnandola e immaginandola nei particolari, inventando le origini e le motivazioni dietro le sue azioni.

Un'altra attività potrebbe essere una discussione di gruppo sui temi della paura e del coraggio, esplorando come affrontiamo e risolviamo le nostre paure interiori.